

ANDREA LEONARDI, *Le società agrarie operanti nel Trentino nei decenni centrali dell'Ottocento*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 73/1 (1994), pp. 3-36.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## LE SOCIETÀ AGRARIE OPERANTI NEL TRENTINO NEI DECENNI CENTRALI DELL'OTTOCENTO

ANDREA LEONARDI

Una riflessione sul quadro economico generale presente in Europa, nonché sui connotati culturali che andavano emergendo in vaste aree del continente risulterebbe di notevole efficacia al fine di comprendere il clima entro cui, nel corso del secolo XIX, si rese possibile la nascita delle «agenzie» agrarie trentine. Solo infatti tenendo nel dovuto conto la rapida trasformazione che stava coinvolgendo l'intero sistema produttivo, capace di stabilire anche un nuovo e più dinamico ruolo per l'agricoltura e parallelamente individuando le coordinate culturali, che si proponevano con vigore in larga parte d'Europa, manifestando una certa vitalità anche in un'area come quella alpina, si possono cogliere le motivazioni non contingenti sottese al proporsi delle «agenzie» agrarie nel Trentino.

Non è tuttavia possibile ripercorrere in modo soddisfacente, nel corso di questo breve saggio, nemmeno le fasi nodali, che caratterizzarono in ambito europeo il contesto da cui trassero origine le società agrarie trentine. D'altro canto non si può certo eludere l'esigenza di soffermarsi, per lo meno attraverso qualche breve cenno, su alcuni elementi di fondo, nonché sui passaggi cruciali, che prepararono il terreno alle «agenzie» agrarie, che avrebbero manifestato la propria vitalità nei decenni centrali dell'Ottocento in tutte le vallate trentine.

Il punto di partenza di tali brevi considerazioni non può che essere collocato tra la fine del secolo XVIII e l'esordio del secolo successivo.

In effetti l'amplificazione fornita negli anni della rivoluzione francese e nel successivo periodo napoleonico ad una serie di fermenti culturali innovativi consentì che in tutto l'occidente europeo trovasse un adeguato spazio anche le scienze agronomiche e soprattutto

potessero imporsi nuovi filoni di ricerca, in grado di scalfire, seppure con una certa gradualità, una prassi colturale consolidata da una tradizione di durata secolare. L'agricoltura era stata posta al centro delle teorizzazioni della scuola fisiocratica, ma anche nella dottrina economica classica, ed in particolare nel pensiero di Smith, aveva trovato una ragguardevole considerazione, tanto che agli studi agronomici era attribuita una dignità di cui fino a quel momento non avevano mai goduto<sup>1)</sup>).

D'altro canto l'allargarsi degli studi nell'ambito delle scienze naturali stava offrendo delle prospettive del tutto nuove per un approccio all'attività agricola che consentisse uno sfruttamento più razionale della terra. L'ampliarsi delle conoscenze nell'ambito della biologia vegetale e animale, come pure l'affacciarsi a nuovi orizzonti della chimica, iniziavano ad offrire delle prospettive completamente nuove anche ai diversi settori d'azione dell'agronomia.

Nell'area culturale tedesca tra il 1809 e il 1812 comparve quella che è ritenuta la prima fondamentale opera, dedicata ad un'agricoltura razionale: si trattava dei *Grundsätze der rationellen Landwirtschaft* di Albrecht Daniel Thaer<sup>2)</sup>. Si trattava del frutto, maturato in terra tedesca, di quel clima di fermento culturale, che stava attraversando l'Europa, coinvolgendo direttamente anche l'agricoltura. L'opera del Thaer, che non si limitò ad esporre in via teorica i suoi studi, ma seppe esplicitarsi anche in interventi operativi di notevole efficacia, come quello concretizzatosi nel 1802 con la fondazione a Celle, nelle vicinanze di Hannover, del primo Istituto agrario tedesco, nato con dichia-

---

<sup>1)</sup> Si veda su questi temi: W. ABEL, *Agrarkrisen und Agrarkonjunktur. Eine Geschichte der Land- und Ernährungswirtschaft Mitteleuropas seit dem hohen Mittelalter*, Berlin, 1966, pp. 184-190; H. MATIS, *Die Rolle der Landwirtschaft im Merkantilsystem. Produktionskultur und gesellschaftliche Verhältnisse im Agrarbereich*, in: AA.VV., *Von der Glückseligkeit des Staates. Staat, Wirtschaft und Gesellschaft in Österreich im Zeitalter des Aufgeklärten Absolutismus*, hrsg von H. MATIS, Berlin, 1981, pp. 286-294; P. HONIGSHEIM, *Entstehung und Entwicklung eines Interesses an Landleben, Bauerntum und seiner Geschichte*, in: «Zeitschrift für Agrargeschichte und Agrarsoziologie», I (1953), pp. 55-60. Per un più puntuale riferimento alla maturazione degli studi agronomici in Italia si veda: *Scritti teorici e tecnici di agricoltura*, vol. II, *Dal Settecento agli inizi dell'Ottocento*, a cura di S. ZANINELLI, Milano, 1989, in particolare le pp. XX-XXVII.

<sup>2)</sup> Si veda a riguardo: A. WERTH, *Albrecht Thaer und Heinrich von Thünen*, in «Zeitschrift ges. Staatswissenschaft», Bd. 61 (1905), pp. 56-70.

rati intenti formativi e di sperimentazione agronomica, ebbe un sicuro riflesso anche nei Länder austriaci.

Così pure un forte, anche se non immediato riflesso sulla cultura agronomica, che andava forgiandosi all'interno della Monarchia asburgica, ebbero gli studi naturalistici e agronomici di Justus von Liebig, promotore di un deciso mutamento di rotta nell'ambito della concimazione dei terreni e nell'alimentazione animale<sup>3</sup>). Ma fu soprattutto Johann Burger e il suo manuale in due volumi: *Lehrbuch der Landwirtschaft*<sup>4</sup>) ad impostare, nei primi decenni dell'Ottocento, le iniziative di promozione agronomica nei vari Länder della Monarchia.

Nel contesto dell'*alt Tirol* i riflessi di tale risveglio culturale, che stava attribuendo una dignità fino a quel momento sconosciuta all'agronomia, apparivano facilmente individuabili. Del resto i tentativi di apertura, messi in atto nell'agricoltura regionale durante il dominio bavaro-francese, nonostante la breve durata di tali esperienze, erano riusciti a lasciare delle tracce sicuramente più evidenti rispetto alla modesta influenza esercitata dall'*Ackerbaugesellschaft* teresiana, attiva nel Tirolo a partire dal 1767. Un positivo riflesso in sede locale ebbero soprattutto le iniziative promosse dai bavaresi e la metodologia introdotta dal *Bayerische Landwirtschaftsverein*, e nello specifico dal suo *Bezirkskomitee* di Innsbruck, al fine di divulgare nelle campagne quanto meno i primi rudimenti della nuova agronomia.

Così l'iniziativa delle scuole festive per contadini, che aveva cominciato ad affacciarsi nell'ultima parte del dominio bavaro lungo le vallate dell'*Innkreis*, aveva consentito la sperimentazione di una didattica tutta particolare, nella sua semplicità ed essenzialità, capace di interessare e coinvolgere i piccoli agricoltori tirolesi<sup>5</sup>). Si trattava dun-

---

<sup>3</sup>) Justus von LIEBIG, *Die Chemie in ihrer Anwendung auf Agricultur und Physiologie*, Braunschweig, 1843. L'opera del Liebig s'era diffusa in brevissimo tempo in tutt'Europa ed era stata tradotta anche in Italia. Così nel 1844 erano state tradotte le *Chemische Briefe*, apparse nello stesso anno in lingua tedesca (*Lettere chimiche di G. Liebig*, a cura di G. BRUNI, Torino, 1844); e nel 1856 venne tradotto anche uno dei capisaldi della ricerca di LIEBIG, uscito in prima edizione tedesca nel 1855: G. LIEBIG, *I principi fondamentali della Chimica agraria in relazione alle ricerche istituite in Inghilterra. Prima traduzione italiana eseguita sulla seconda edizione tedesca per cura di Alfonso Cossa*, Milano, 1856.

<sup>4</sup>) J. BURGER, *Lehrbuch der Landwirtschaft*, voll.2, Wien, 1819, 1821.

<sup>5</sup>) Si veda quanto annota a riguardo: G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft von Tirol*, Dissertation, Innsbruck, 1962, pp. 8-9; per uno sguardo di sintesi

que, anche dopo il ripristino della sovranità asburgica sulla regione, di recuperare gli aspetti fondamentali di tale esperienza, riproponendo le scuole festive dove erano già state sperimentate e avviandole dove ancora non erano state proposte, vale a dire nel Trentino. Parallelamente però andava recuperata, anche per altre esperienze, la metodologia che in quel tipo di iniziativa aveva dato buona prova di sé.

Fu in questo contesto che, a partire dal 1820, nacque un primo tentativo di accostare anche i piccoli coltivatori, vale a dire la gran massa degli operatori economici delle campagne locali, ai primi rudimenti delle nuove conoscenze agronomiche, non solo attraverso un contatto ad personam, esercitato da degli esperti, ma grazie anche ad un appropriato uso della stampa.

Mentre nella parte tedesca della regione si riuscì a dar vita ad una sorta di almanacco-prontuario, quale intendeva essere il *Volks- und Landwirtschaftskalender*, che i redattori indirizzavano ai piccoli contadini, con l'intento di fornire loro, in modo piano e comprensibile, una serie di indicazioni pratiche, espressione per altro delle nuove conoscenze, nel Trentino invece, non essendosi trovata la capacità di esprimere uno strumento periodico di guida pratica alla nuova agronomia, si fu tuttavia in grado di divulgare alcuni primi manuali d'agricoltura.

Si trattava di opere di agile consultazione, scritte in uno stile semplice e di immediata comprensione. Era il frutto dell'elaborazione di alcuni cultori locali delle scienze naturali, che cominciavano a dimostrare un crescente interesse per l'andamento dell'agricoltura<sup>6</sup>).

Non si è tuttavia in grado di verificare la reale incidenza che tali iniziative di divulgazione di nuove e più razionali pratiche agricole

---

sull'azione delle *società agrarie* operanti nel Tirolo nel periodo teresiano e in quello bavaro-francese si veda: A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive nella trasformazione del sistema agricolo tirolese tra Settecento e Novecento*, Trento, 1991, pp. 39-55.

<sup>6</sup>) Tra i primi cultori di scienze agronomiche nella parte italiana del Tirolo si possono ricordare con lo Zaninelli (S. ZANINELLI, *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: il Trentino*, Trento, 1978, pp. 103-104) sia personaggi che seppero esprimersi scientificamente anche in altri campi, sia semplici amatori dell'agricoltura, spesso provenienti dal mondo ecclesiastico. Tra la fine del 700 e i primi anni dell'800 operarono in questa direzione: Felice Fontana, Giovanni Antonio Scopoli, Nicolò Poda, Gian Andrea Cristani de Rallo, Francesco Tecini. A questi ultimi due si deve anche l'elaborazione dei primi trattati d'agricoltura trentini (G.A. CRISTANI DE RALLO, *Sere d'inverno, ossia dialoghi sopra il miglioramento dell'economia rustica*, Coira, s.d.; F. TECINI, *Uberto, ossia le serate d'inverno per buoni contadini*, Trento, 1817).

possono aver avuto sull' agricoltura della regione. Se per altro si presta attenzione ai dati quantitativi sull'intera agricoltura tirolese nei primi decenni dell'Ottocento, forniti dallo Staffler, o a quelli più specifici sulla zootecnia, prodotti dal Kaltenegger<sup>7)</sup>, emerge un quadro non certo esaltante della situazione delle campagne regionali. Ciò farebbe supporre che, nonostante l'attivazione di alcuni interessanti strumenti divulgativi, la nuova agronomia continuasse ancora a rimanere in larga misura estranea alla pratica quotidiana nei campi e nelle stalle.

Da parte degli operatori economici più attenti, questo limite era visto con notevole preoccupazione, per cui quando, nel 1830, si prospettò la possibilità dell'istituzione di una società mirante al miglioramento dell'agricoltura, il fatto venne seguito con sicuro interesse. A lanciare l'idea era stato, in sede dietale, nella seduta del 21 maggio 1830, il rappresentante della città di Lienz, Johann Franz Röck, che aveva richiesto l'autorizzazione per fondare un *landwirtschaftlicher Verein*, motivando la sua iniziativa con il fatto che il Tirolo non aveva altra risorsa che l'agricoltura, specie nei comparti zootecnico e viticolo, settori che risultavano tra l'altro decisamente trascurati, per il fatto che la popolazione contadina nutriva pesanti pregiudizi nei confronti delle idee agronomiche progressiste, che risultavano sistematicamente accantonate<sup>8)</sup>.

Al fine di combattere tale stato di cose Röck proponeva che tutti coloro che credevano nel progresso dell'agricoltura si unissero in una società agricola, una *Landwirtschaftsgesellschaft* sul modello di quelle operanti in altri Länder della Monarchia e in Stiria in particolare, ottenendo alla sua proposta il consenso di tutti i ceti rappresentati alla Dieta<sup>9)</sup>.

Dell'iniziativa venne informata anche l'opinione pubblica locale,

---

<sup>7)</sup> Si veda: J. STAFFLER, *Tirol und Vorarlberg, Statistisch und Topographisch*, Innsbruck, vol. I, pp. 133-181, 282-283; F. KALTENEGGER, *Die Rindviehzucht*, Wien, 1893, p. 3.

<sup>8)</sup> Tiroler Landesarchiv Innsbruck (d'ora in avanti abbreviato in: TLAI), *Kongreßprotokoll, 1830, Zl. 1004/77*.

<sup>9)</sup> Ibidem. In particolare fu affidato al vicedirettore del Ginnasio di Innsbruck, Franz Schöpfer, l'incarico di redigere un abbozzo di statuto per la *Tiroler Gesellschaft*, sul modello della *Steyermärkischen Landwirtschaftsgesellschaft*. Si vedano a riguardo anche i dati forniti da: G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft von Tirol*, cit., pp. 16-17.

che - a quanto è possibile dedurre dal dibattito dietale<sup>10)</sup> - fornì una risposta positiva al progetto, che tuttavia non riuscì a decollare in tempi brevi per una serie di ostacoli di carattere burocratico. In pratica il *Gubernium* tirolese non riusciva a convincere le autorità centrali viennesi a finanziare la fondazione della *società* e ad assicurare ad essa un contributo annuo per lo svolgimento delle sue funzioni. Solo nel 1837 le cose si sbloccarono, quando la cancelleria viennese sottopose il progetto della *società tirolese* all'approvazione dell'imperatore, che la concesse all'inizio del 1838, introducendo per altro una serie di vincoli all'azione del nuovo organismo<sup>11)</sup>.

L'assemblea di fondazione della *società* si tenne presso l'Università di Innsbruck il 10 maggio 1838; in quell'occasione vennero divulgati con ampio rilievo gli obiettivi che la *Landwirtschaftsgesellschaft* si prefiggeva<sup>12)</sup>.

Il compito primario che lo statuto riconosceva alla *Landwirtschaftsgesellschaft* era quello della diffusione in tutta l'area tirolese delle *cognizioni d'agricoltura di qualunque genere* e nello stesso tempo quello della *promozione in ogni miglior modo dell'industria agraria*<sup>13)</sup>. La *società* stessa poi, come recitava espressamente il primo paragrafo dello statuto, prontamente tradotto anche in lingua italiana, risultava *formata da una libera assoluta unione d'individui, i quali per cognizioni teoretiche o pratiche in qualche ramo dell'agricoltura, o delle scienze sue ausiliari, sono atti a promuoverne il fine*<sup>14)</sup>.

Gli obiettivi della *società* d'altro canto andavano ottenuti, sempre secondo i dettami statutari, seguendo un percorso operativo estremamente articolato, che prevedeva una fase squisitamente conoscitiva, una formativa, una sperimentale e infine una serie di passaggi atti ad incoraggiare la razionalizzazione dell'agricoltura regionale. Particolarmente esplicito risultava in proposito il paragrafo 3 dello statuto, che recitava espressamente: *Per ottenere [il suo] fine la Società avrà cura:*

---

10) Si veda: TLAI, *Gubernium*, A. *Cultur*, 1833, Nr. 315.

11) Si vedano i dati prodotti da: G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft von Tirol*, cit., p. 17.

12) TLAI, *Gubernium*, A. *Cultur*, 1838, Nr. 18256.

13) *Statuti della Società agraria pel Tirolo e Vorarlberg clementissimamente approvati con sovrana risoluzione di Sua Maestà l'Imperatore e Re dall'8 febbraio 1838*, Innsbruck, 1838, p. 3.

14) *Ibidem*, p. 5.



a) di formarsi una compiuta cognizione delle esistenti relazioni d'economia rurale del Tirolo in tutta la loro estensione, e in tutti i loro rispetti, e particolarmente poi di conoscere quegli impedimenti, che sono d'ostacolo alla dilatazione, ed applicazione delle massime economiche rurali confermate dall'esperienza; b) di ricercare i mezzi più acconci per togliere di mezzo questi impedimenti; c) d'introdurre e conservare un nesso regolare tra gli agricoltori sparsi nella provincia, che sono suscettibili di ammaestramento, e che hanno attitudine per una più elevata cultura; d) di osservare, avuto continuo riguardo al clima, e alla situazione della patria, ai suoi bisogni individuali, e alle sue relazioni commerciali, i progressi dell'economia rurale in altri paesi, di esaminare la convenienza, e l'adattabilità di nuove scoperte per mezzo di sperimenti, e, nel caso che sieno convalidate, di diffonderne la conoscenza; e) di mantenersi in connessione per questo fine con altre Società agrarie, e, per quanto le circostanze il permettono, di procacciarsi le opere più interessanti, che intorno qualche ramo d'agricoltura vengono pubblicate colla stampa, e di comunicarle ai Sozj; f) di procacciarsi o modelli, o esemplari di quelle macchine che sono riconosciute applicabili, e utili; g) di destare con pubblici elogi, e con premii un'utile emulazione, per far fiorire l'agricoltura in generale, e i particolari suoi rami; h) di contribuire colla pubblicazione di scritti alla più accurata cognizione, e all'incremento dell'agricoltura, e finalmente i) di dare con animo spregiudicato e solidità ai Dicasterj, che la onorano della lor confidenza, le notizie, i rapporti, e i pareri ricercati, e di sostenere con ogni sforzo i medesimi nella loro miralodevole di promuovere la prosperità della provincia partecipando a loro progetti bene ponderati, diretti ad ottenere miglioramenti agrarj, e a toglier di mezzo gli ostacoli, che inceppano l'agricoltura<sup>15)</sup>

Della società potevano far parte possidenti e agricoltori, ma anche individui i quali anche non esercitando essi medesimi l'agricoltura, hanno però bene meritato dell'agraria, o delle sue scienze ausiliarie, o che pure hanno zelo ed amore per la di lei prosperità; erano poi previsti i soci corrispondenti ed erano enucleati i diritti-doveri di tutti gli appartenenti alla società<sup>16)</sup>.

---

<sup>15)</sup> Ibidem, pp. 3-4.

<sup>16)</sup> Relativamente ai soci lo statuto prevedeva: § 10. *I Sozj ordinarj debbono abitare nella Provincia; tosto che si stabiliscono fuori del Tirolo cessano di essere Sozj ordinarj, ed entrano nella classe di Sozj corrispondenti.* § 11. *Per Sozj corri-*

La terza sezione dello statuto si fermava sull'organizzazione interna della società, stabilendo alcuni parametri di particolare rilievo. *Essendo necessario* - precisava il paragrafo 18 dello statuto - *per la sollecita dilatazione di utili cognizioni, e pel più pronto conseguimento del principale pratico scopo della Società che si abbia per quanto è possibile molti membri tra gli abitatori della provincia, e che si procuri ad essi occasione, restando nel circolo di quelle operazioni, che sono di competenza della Società, d'istruirsi tra loro sopra oggetti di agricoltura, sopra i bisogni, ed i fini, per mezzo di radunanze in luoghi adattati non discosti dalla loro dimora; portando d'altronde seco le speciali singolarità di questa provincia una grande differenza di clima, di*

---

*spondenti saranno scelti quegli agricoltori distinti di provincie vicine, o di Stati forestieri, i quali possono procacciare vantaggio alla Società colla comunicazione delle loro cognizioni, delle loro scoperte, ed esperienze. I Capi, e i Segretarj delle altre Società agrarie della Monarchia saranno pregati di entrare nella Società come Sozj corrispondenti. § 12. La Società nomina Sozj onorarj quelle persone di rango, e di autorità, alle quali essa crede di dover dare una testimonianza della sua gratitudine, o venerazione, senza voler loro imporre alcun obbligo particolare. § 13. La scelta dei Sozj ordinarij può aver luogo tanto nelle radunanze generali del Consorzio centrale, quanto nelle parziali radunanze dei Consorzj filiali, o Suddivisioni. Nell'ultimo caso però ogni atto di nomina dee essere sottoposto alla conferma della prossima radunanza centrale. La scelta succede sulla proposta di un Sozio col mezzo della ballottazione. La pluralità dei voti decide. La scelta dei Sozj corrispondenti, o onorarj non può aver luogo, che nelle radunanze generali. § 14. I Sozj ordinarij ottengono il documento di accettazione esteso dal Presidente, e dal Segretario in nome della Società, e con questo anche un esemplare stampato degli Statuti della medesima. Il loro nome, la loro condizione, e il luogo della loro dimora vengono inseriti nella matricola della Società. § 15. I diritti che la Società può compartire ai suoi Sozj sono i seguenti: a) Ogni Sozio ha il diritto di portare il nome di Sozio ordinario, corrispondente, o onorario; b) i Sozj ordinarij possono intervenire alle radunanze della Società, farvi relazioni, e votare sopra gli oggetti, che vi vengono riferiti; c) ogni Sozio ordinario ha il diritto di far uso delle collezioni, che la Società, in proporzione dei di lei mezzi, sarà per formare; d) i Sozj ordinarij, avendo l'abilità, e le qualità necessarie, possono per via dell'elezione pervenire a quelle cariche, che sussistono nella Società. § 16. I Sozj assumono gli obblighi seguenti: a) di osservare perfettamente le prescrizioni, e le istituzioni della Società; b) di promuovere con operosa cooperazione, per quanto le loro forze, e le loro circostanze il permettono, il fine della Società; c) di eseguire con attività e zelo gli uffizj addossatisi, e gli affari, e i lavori a loro affidati. § 17. Come però nella Società, essendo essa una libera unione, non vi è alcun legame coattivo, così gli obblighi dei Sozj non durano, che sino a tanto, che essi vogliono restare nella Società; preceduta che sia una vocale o scritta dichiarazione fatta alla Delegazione della Società, ogni Sozio può uscire da questa, e con ciò si estinguono per lui anche i diritti, che vi godea come Sozio (Ibidem, pp. 7-8).*

situazione, e di terreno, e, secondo questi, anche una nel modo, e nella sua qualità variata agricoltura: così la Società si divide in un Consorzio centrale, e in Consorzi filiali, o Suddivisioni, che vengono stabiliti nelle sedi de' Capitanati in proporzione della quantità dei Sozj. La Città provinciale di Innsbruck è la sede del Consorzio centrale; le Suddivisioni sono ristrette alle sedi de' Capitanati ed in ciascuna spetta la sorveglianza superiore in senso delle vigenti direttive al pro tempore Capitano circolare, o a chi ne fa le veci<sup>17</sup>).

Nella quarta sezione dello statuto erano infine trattati i temi attinenti al finanziamento della società, che era legato *unicamente agli annui e volontarj contributi, ai quali i Sozj regolarmente si obbligano*, nonché alle modalità con cui venivano eseguite le spese. Esse, secondo i dettami del § 48 dello Statuto, avrebbero dovuto riguardare: a) *l'onorario del Segretario per le sue fatiche*; b) *le spese di cancelleria, e corrispondenza, quando non si potesse ottenere la franchigia di posta per gli affari della Società*; c) *l'acquisto di libri agrarj, di disegni e modelli*; d) *l'acquisto di semenze, e di strumenti utili, la cui diffusione è desiderabile*; e) *i premj per incoraggiare alla coltivazione di qualche ramo d'agricoltura che ne ha bisogno*<sup>18</sup>).

In realtà il finanziamento della società venne a ricadere sulla Dieta tirolese, che dotò la nascente «agenzia» di un capitale iniziale di 15 mila fiorini, che vennero immediatamente investiti in titoli del debito pubblico, di modo che con gli interessi annui la *Landwirtschaftsgesellschaft* potesse sostenere le spese derivanti dalla sua ordinaria amministrazione<sup>19</sup>). *E fu da questo momento in poi - sosteneva il 25 giugno 1839 il presidente del Capo consorzio filiale dei circoli italiani - che si poté dir con ragione che anche la provincia del Tirolo ha la sua società agraria: imperocché allora in tutte le parti della medesima con patrio orgoglio le si associaron subito tutti i più distinti agricoltori, e si diedero alle utili investigazioni*<sup>20</sup>).

---

<sup>17</sup>) Il termine *Suddivisione* con cui erano anche designati i *Consorzi filiali* (Ibidem, p. 9) era espresso nel testo originale tedesco dello Statuto come *Unterabteilung* (*Die Satzungen der Gesellschaft von 1838*, Innsbruck, 1838).

<sup>18</sup>) *Statuti della Società agraria pel Tirolo*, cit., p. 17.

<sup>19</sup>) TLAI, *Kongreßprotokoll 1838*, V. *Sitzung am 28. April 1838*.

<sup>20</sup>) *Discorso del Presidente del Capo Consorzio agrario filiale dei Circoli italiani, letto nella sessione generale del 25 giugno 1839*, in: «Giornale agrario dei Distretti trentini e roveretani» (d'ora in avanti abbreviato in GADTR), I (1840), p. 1.

La *società* in effetti, dopo che l'Arciduca d'Austria Giovanni ne aveva assunto il protettorato, aveva speso i suoi primi mesi di vita nel consolidare il proprio assetto organizzativo interno. Ed era stato in tale contesto che era emersa l'esigenza espressa dai membri delle filiali italiane di Trento e Rovereto, di costituire una sezione autonoma della *società*. Del resto il paragrafo 21 dello statuto riconosceva che la Delegazione centrale di Innsbruck aveva la facoltà *per meglio stringere il legame tra la parte settentrionale della provincia, e quella parte, che pei suoi interessi, le sue produzioni, e specialmente poi per la sua lingua ne è così essenzialmente diversa, di passare, secondo le note circostanze, e i riconosciuti bisogni, allo stabilimento di un Capo-Consortio filiale in una delle Città circolari della parte meridionale della provincia*<sup>21</sup>). Nella prima riunione generale della *società*, tenutasi a Innsbruck il 17 gennaio 1839, si decise di venire incontro alle esigenze dei *Wälschtiroler*, che reclamavano autonomia operativa in base alle peculiarità della loro esperienza agricola.

A farsi interprete dell'aspirazione degli operatori della parte meridionale della provincia era stato lo stesso Arciduca Giovanni, che aveva proposto una sperimentazione triennale di autonomia operativa dei Consorzi trentini e roveretani. Il presidente del nuovo organismo autonomo spiegava nel 1839 in modo chiaro ciò che era stato concesso agli operatori della parte italiana della provincia: *il principio consistente essenzialmente in ciò che noi restiam in massima membri ascritti, partecipi e immedesimati alla grande società agraria tirolese, avente il suo capo e la sua rappresentanza generale nella capitale della provincia; ma di agire nel resto da per noi con una propria diputazione avente capo e sede in questa parte meridionale con propria cassa e matricola: però il tutto per modo, che l'unità provinciale nulla non ne perda e l'insieme del meridionale e settentrionale continui sempre a rappresentare una sola famiglia; di cui questo, direi quasi figlio, non ad altro fine pianta un separato focolare se non che unicamente al bisogno d'una operosità più attiva e appropriata ai particolari rapporti di questa terra, del suo clima, de' suoi prodotti e al grande scopo che la società intera possa viemmeglio raggiugnere la propositasi meta del miglioramento dell'economia rurale in tutta la provincia.*<sup>22</sup>).

---

<sup>21</sup>) *Statuti della Società agraria pel Tirolo*, cit., p. 10.

<sup>22</sup>) Lo stesso presidente della sezione italiana proseguiva poi illustrando lo stato dei rapporti con gli esponenti sudtirolesi della *società*. Affermava infatti: *duolmi qui*

Per il finanziamento della *Hauptfiliale* di Trento vennero messi a disposizione 200 fiorini annui, per la durata del triennio in cui si sarebbe dovuta sperimentare l'organizzazione autonoma; in realtà passato il triennio il provvedimento non venne revocato e i legami tra la sede centrale e quella periferica divennero tutto sommato alquanto modesti<sup>23</sup>). Nonostante infatti il presidente della sezione roveretana della *società agraria tirolese*, Telani, sostenesse pubblicamente che: *la società resta sempre nella sua vera sostanza una e indivisibile, perché ogni molla che la muove parte sempre dal centro medesimo, perché uno è lo spirito, uno lo scopo, quello cioè del miglioramento dell'agricoltura, qualunque ella siasi, in tutta la provincia ed è dunque per tutti importante il conoscere, che cosa per tutto succeda e come succeda*<sup>24</sup>), la sezione italiana della società cominciò da subito a muoversi con notevole autonomia, mantenendo con Innsbruck un costante scambio di informazioni, ma solo labili contatti operativi.

Attraverso il decentramento nelle diverse aree della regione l'organismo, che mirava a coordinare le esigenze conoscitive con quelle operative, sulla strada dell'introduzione di possibili innovazioni, intendeva raggiungere in modo più dinamico rispetto al passato gli operatori agricoli tirolesi. Ne era pienamente convinto Agostino Perini, agronomo di notevole intelligenza e figura di primissimo piano nella sezione italiana della *società agraria tirolese*.

E proprio il Perini esprimeva tale suo convincimento in modo

---

*grandemente di dover ricordare che non così la pensavano i deputati del consorzio circolare filiale di Bolzano; imperocché questi, riguardando più ai legami della lingua che a quelli dell'ubicazione, del clima e de' prodotti preferirono di stare congiunti colle valli del settentrione: senonché ci può confortare la dichiarazione, ch'essi pure allora emisero, di desiderare cioè, che questo stato di cose e relazioni sia per ora stabilito soltanto per tre anni, onde, conosciuta poi praticamente la convenienza, sia dell'unirsi ancor essi al restante della meridionale sezione, sia del rimanere attaccati al solo capo-consorzio centrale provinciale, determinare stabilmente la condizione a cui appigliarsi: il che fu poi anche così convenuto (Discorso del Presidente del Capo Consorzio agrario filiale, cit., p. 2).*

<sup>23</sup>) Si veda quanto riporta: G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft von Tirol*, cit., pp. 23-24.

<sup>24</sup>) G. TELANI, *Rapporto intorno alla sessione della radunanza generale della società agraria tenuta in Innsbruck li 29 maggio 1840, fatto dal preside del Consorzio filiale roveretano alla radunanza generale del capo consorzio filiale italiano nella sessione di Trento dei 25 giugno 1840*, in: GADTR, I (1840), Appendice al n. 41, pp. n. n..

particolarmente efficace quando sosteneva: *una piaga del nostro sistema rurale è la scarsa considerazione che si attacca alle occupazioni campestri; essa allontana da questi utili esercizi le persone più intelligenti, e le determina per le professioni d'onore [...]. Troppo grande è la distanza che passa tra i ragionamenti di una Società agraria, e le grossolane pratiche de' contadini, convien cercare l'educazione del contadino per ravvicinare questa distanza*<sup>25</sup>).

Uno dei primi compiti che si prospettava davanti alla *Landwirtschaftsgesellschaft* era proprio quello di raggiungere nel modo più efficace possibile tutti gli operatori delle campagne della regione. In questa direzione si mossero alcuni provvedimenti della gestione Trapp - il primo presidente della *Landwirtschaftsgesellschaft* -, che intendevano organizzare la *società* in varie sezioni, di modo che potessero essere seguiti con competenza accanto ai problemi di carattere generale, anche quelli delle diverse aree colturali e addirittura quelli derivanti dalle singole coltivazioni, e tra queste i problemi dell'orticoltura, della frutticoltura e della viticoltura.

La carenza di forze in grado di impegnarsi in modo deciso in quest'iniziativa fece però ben presto ridimensionare tale programma, riconducendone la portata entro un obiettivo molto più circoscritto, configurabile nell'impegno per un generico miglioramento delle tecniche colturali e di concimazione<sup>26</sup>).

Di un mezzo tuttavia ci si avvale in modo deciso, vale a dire della stampa periodica, individuata come veicolo di particolare efficacia per trasmettere nelle campagne le nuove conoscenze agronomiche e il modo di applicarle. Il 7 gennaio 1840 uscì il primo numero del *Giornale agrario dei distretti trentini e roveretani*. Il settimanale era frutto di un'iniziativa autonoma della sezione italiana della *società agraria tirolese* e prodotto in larga misura dall'intraprendenza di Agostino Perini e di alcuni agronomi locali, che gli s'affiancarono, e primo fra tutti il sacerdote Gioseffo Pinamonti<sup>27</sup>). Il *Capo Consorzio filiale* aveva dun-

---

<sup>25</sup>) A. PERINI, *Difetti più notabili e generali dell'agricoltura sul Trentino*, in: GADTR, I (1840), p. 37.

<sup>26</sup>) G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft von Tirol*, cit., pp. 26-28.

<sup>27</sup>) Sui fratelli Agostino e Carlo Perini si veda: P. ALESSANDRINI, *Biografia dei fratelli Agostino e Carlo Perini*, Rovereto, 1901; P. PEDROTTI, *I fratelli Perini*, in: «Quaderno della rivista Trentino», 1942, n. 11-12. Del Pinamonti si veda il saggio agronomico di maggior rilievo: G. PINAMONTI, *Osservazioni, progetti e consigli riguardanti l'agricoltura nel Trentino, ora Tirolo italiano*, Trento, 1839.

que preceduto lungo questa strada l'azione della *Sede centrale* della *Landwirtschaftsgesellschaft*, che comunque a pochi mesi di distanza, nell'aprile sempre del 1840, fece uscire in 1000 esemplari il primo numero dello *Zeitschrift der k.k. Landwirtschaftliche Gesellschaft*<sup>28)</sup>.

I due periodici perseguivano fundamentalmente il medesimo obiettivo, differenziandosi tuttavia in un punto, per altro non certo secondario; mentre infatti il *Giornale agrario*, pur trattando temi impegnativi dal punto di vista agronomico, aveva adottato uno stile piano e comprensibile, lo *Zeitschrift* intendeva rivolgersi ad un pubblico agricolo colto, ciò che in ultima analisi non gli consentì di raggiungere uno dei traguardi che la *Landwirtschaftsgesellschaft* s'era prefissa attraverso la sua pubblicazione. Così, dopo soli 4 numeri, la rivista non venne più pubblicata<sup>29)</sup>.

A quel punto la *Landwirtschaftsgesellschaft* ripiegò sull'edizione di un bollettino settimanale, il *Landwirtschaftliches Wochenblatt*, il cui scopo dichiarato era la diffusione dei risultati della ricerca e della sperimentazione in campo agricolo e parallelamente la formulazione di proposte operative di fronte ai problemi pratici e ai dubbi degli agricoltori, il tutto però esposto in uno stile accessibile e «popolare»<sup>30)</sup>.

Il successo di quest'operazione incoraggiò la *Landwirtschaftsgesellschaft* a rafforzare i suoi canali di contatto con la fascia meno preparata degli operatori agricoli e per fare ciò fu scelta la strada di pubblicare un almanacco popolare per l'agricoltura, appoggiandosi ad un'iniziativa già sperimentata positivamente da circa un ventennio dall'editore Wagner di Innsbruck. Fu così che, a partire dal 1841, comparve in 2000 esemplari il *Landwirtschaftlicher Volkskalender*, che grazie alla semplicità della sua esposizione incontrò continuamente crescenti simpatie presso i piccoli agricoltori<sup>31)</sup>.

Frattanto le adesioni alla *società*, dopo una vistosa espansione durante la prima fase di attività, stavano facendo registrare un certo

---

<sup>28)</sup> Si veda la raccolta dello *Zeitschrift der k.k. Landwirtschaftliche Gesellschaft* presso il Museum Ferdinandeum di Innsbruck, FB.12027.

<sup>29)</sup> Si vedano presso il Museum Ferdinandeum di Innsbruck, sub FB. 12028, i numeri 3 e 4 della rivista.

<sup>30)</sup> Interessanti a riguardo le comunicazioni fornite al Gubernium tirolese (TLAI, Gubernium, *A. Cultur*, 1840, Nr. 29072).

<sup>31)</sup> Si vedano i dati riportati da: G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft von Tirol*, cit., pp. 34-39.

rallentamento, indicativo dell'esaurirsi della spinta entusiastica iniziale, manifestata dagli operatori rurali nei suoi confronti. I soci passarono infatti dalle 818 unità del 1839, alle 1836 del 1841, alle 1976 del 1845; di questi rispettivamente 248, 585 e 576 erano iscritti alla sezione italiana della *Landwirtschaftsgesellschaft*, che dopo il 1846 conobbe una vistosa flessione nel numero degli associati<sup>32</sup>).

Tra l'altro si registrava ancora una volta l'assenza, tra gli aderenti alla *società agraria*, dei piccoli contadini. Va tuttavia fatto notare come tra i soci della *Landwirtschaftsgesellschaft*, oltre ai nobili, agli impiegati governativi e ad un piccolo nucleo di colti agronomi, si presentasse anche un significativo numero di insegnanti elementari e soprattutto di sacerdoti<sup>33</sup>). Ciò rappresentava un segno tangibile del fatto che la *società* intendeva servirsi della «formazione» agronomica di chi era più vicino ai piccoli operatori rurali con l'intento di far giungere alcuni rudimenti di scienze agrarie anche alla massa contadina.

Del resto la *Landwirtschaftsgesellschaft* - come s'è più sopra accennato - aveva saputo dotarsi anche di un altro veicolo divulgativo, quello rappresentato dalla stampa periodica. Le varie testate tuttavia non erano certo distribuite in modo capillare in tutte le campagne della regione. Ciò è dimostrato dai dati di diffusione dell'unico periodico in lingua italiana, il *Giornale agrario dei distretti trentini e roveretani*, che partì nel 1840 con 405 abbonamenti, lievitati, nel 1842, a 584; essi però, negli anni successivi, subirono una contrazione, tanto da toccare quota 530 nel 1845 e 456 nel 1847<sup>34</sup>).

Tali dati evidenziano come anche questa testata, nonostante le reiterate dichiarazioni dei redattori, di volersi avvicinare ai piccoli ope-

---

<sup>32</sup>) Ibidem, p. 43. Dai dati forniti dal GADTR, risulta che nel primo semestre 1840 la sezione italiana della *società* contava 553 soci (GADTR, I (1840), p. 102), nel 1841 i soci erano 618, nel 1842 594 e nel 1843 657 (GADTR, IV (1843), p. 19); nel 1847 infine erano scesi a 424 (GADTR, VIII (1847), p. 103).

<sup>33</sup>) Sull'andamento delle adesioni alla *società* si veda: K. GEROK, *Die Lage der Landwirtschaft in Tirol*, Innsbruck, 1893, p. 80; S. ZANINELLI, *Una agricoltura di montagna*, cit., p. 127. Nel Tirolo italiano poi, agli inizi degli anni Quaranta erano oltre 90 i sacerdoti aderenti alla Società agraria tirolese (G. PINAMONTI, *Gli ecclesiastici e l'agricoltura*, in: GADTR, II (1841), p. 82).

<sup>34</sup>) Per questi dati si vedano le notizie fornite nell'ambito della presentazione dei bilanci dei «Circoli italiani» della *Società agraria tirolese* in: GADTR, I (1840), p. 102; V (1844), p. 43; VII (1846), p. 89; VIII (1847), p. 103.



ratori delle campagne della parte italiana della regione, non riuscivano a raggiungerli se non per interposta persona, vale a dire attraverso la divulgazione, che sacerdoti e insegnanti si impegnavano a fare degli articoli del periodico ritenuti più interessanti e utili ai contadini.

Altri mezzi con cui la *Landwirtschaftsgesellschaft* si prese carico di raggiungere i coltivatori per stimolarli ad introdurre delle novità in consonanza con le nuove acquisizioni agronomiche, erano dei cicli di conferenze, accompagnate dalla distribuzione di premi d'incoraggiamento e di sementi selezionate per nuovi esperimenti di rotazione<sup>35</sup>).

Un'iniziativa del tutto particolare venne assunta lungo l'estate del 1840 dalla sezione italiana della società e fu quella d'indire un premio per la realizzazione di un'opera, che avrebbe dovuto essere: *un'istruzione di agricoltura pratica ad uso del contadino e adattata alle condizioni del suolo e del clima dei due circoli di Trento e Rovereto. Quest'operetta* - stabiliva il programma, pubblicato sul *Giornale agrario dei distretti trentini e roveretani* - *oltre all'istruire il contadino deve avere principalmente anche la tendenza di togliere da lui i pregiudizi in fatto di agricoltura. Si desidera che essa sia possibilmente concisa e scritta nello stile che si approssimi all'opera classica*, Uberto, ossia le serate d'inverno pei buoni contadini *del chiarissimo arciprete decano di Pergine don Francesco Tecini, Milano, 1823. Al termine proprio italiano delle cose e delle azioni agricole l'autore dovrà aggiungere il corrispondente termine volgare dei due circoli di Trento e Rovereto*<sup>36</sup>).

Altro intervento promosso in seno alla *Landwirtschaftsgesellschaft* dagli esponenti di lingua italiana, fu quello rivolto alla promozione della formazione agronomica del clero, con l'evidente intento di servirsi dei curatori d'anime per trasmettere in modo convincente - dato l'ampio prestigio di cui godevano presso le popolazioni contadine - le nuove conoscenze ai piccoli operatori delle campagne. La proposta presentata all'assemblea generale di Innsbruck del 29 maggio 1840 prevedeva : *che in Bressanone, ed in Trento fosse stabilita una catte-*

---

<sup>35</sup>) Si veda a riguardo: M. FORCHER, *Wie und warum es 1882 zur Gründung des Landeskulturrates kam. Ackerbaugesellschaft, Landwirtschaftsvereine und der Tiroler Bauer im 18. und 19. Jahrhundert*, in: AA.VV., *Bauern in Tirol*, Innsbruck, 1982, pp. 11-34; Id., *Die «Geburtswehen» des Kulturrates. Der Tiroler Bauer im 18. und 19. Jahdt.*, in: «Tiroler Tageszeitung», 1982, Nr. 100, pp. 3-4; E. ERLER, *Der Landeskulturrat von Tirol und seine Wegbereiter*, Innsbruck, 1957, pp. 20-22.

<sup>36</sup>) GADTR, I (1840), p. 121.

*dra di pratica agricoltura, col consiglio di frequentarla ai teologi del IV corso e coll'obbligo di farlo a coloro, che studiano la metodica per diventare maestri pubblici, e che vi fosse poi in Innsbruck una cattedra formale di agricoltura in quella Università. Anche quest'iniziativa però, come la precedente, non andò in porto, in questo caso perché non sostenuta dai proponenti con la dovuta convinzione e in quanto subordinata alla concessione di una cattedra universitaria ad Innsbruck, che l'assemblea dietale riteneva prioritaria rispetto ad un insegnamento destinato ai futuri sacerdoti e maestri<sup>37</sup>).*

Un'operazione poi di cui la *società* sentiva l'urgenza e sulla quale avrebbe voluto intensificare gli sforzi per giungere a dei risultati concreti era quella mirante ad attivare una scuola agraria. Nell'aprile del 1840 il Perini illustrava a tale riguardo l'impostazione della sezione italiana della *società agraria tirolese*. *È invalsa l'opinione - sosteneva con lucidità - che le faccende della campagna non abbisognano né di precetti né di precettori, che la pratica è la maestra di tutte le cose, e quand'anche alcuni riconoscano nell'agricoltura un'arte, la tengono poi per tanto facile, che appena meriti di darsi la briga per istudiarla [...]. La società agraria potrà insegnare i nuovi metodi, ma non già convincere un coltivatore della loro prevalenza nella pratica, o anche della loro applicabilità alle circostanze nelle quali si trova l'agricoltore, senza un podere a modello la sua voce andrà perduta come quella d'un eco del monte [...]. Egli è per questo che noi teniamo sommatamente vantaggiosa una scuola teorico-pratica di agricoltura congiunta con una tenuta, ove non solo s'insegnino i precetti relativi a quest'arte, ma si eseguiscono eziandio le convenienti esperienze ad essa relative, e si mostrino coll'atto i metodi già adottati altrove, e riconosciuti i migliori<sup>38</sup>).*

Tale esigenza era fortemente sentita, tanto che a distanza di pochi mesi dalla presa di posizione del Perini, interveniva sullo stesso argomento un altro esponente di primo piano della sezione italiana della

---

<sup>37</sup>) Alla proposta aveva manifestato il suo appoggio anche l'Arciduca Giovanni, che avrebbe visto di buon occhio una cattedra d'agricoltura quantomeno nel Liceo di Trento. Nemmeno quest'alto patronato bastò tuttavia per trasformarla in realizzazione. Si veda a riguardo: G. TELANI, *Rapporto intorno alla sessione della radunanza generale*, cit., pp. n. n.

<sup>38</sup>) A. PERINI, *Sul bisogno di un istituto d'istruzione per il giovane possidente e commerciante del Tirolo italiano*, in: GADTR, I (1840), pp. 65-66.

società, Gioseffo Pinamonti. Egli ribadiva alcuni dei concetti chiave già espressi dal Perini: *i saggi, prudenti e coscienziosi - scriveva - non disgiungono mai la teoria dalla pratica utile e non danno per sicuro un principio, per buona una regola, per vantaggiosa una pianta e una macchina, se confermare non possono tutto con esperienze favorevoli e molte, e con calcoli veri ed esatti [...]. È facile far adottare a chi non legge mai nulla, a chi si reputa istruito più che a bastanza, una regola, un metodo, l'uso di una macchina, d'un istrumento, la coltivazione di un nuovo utile prodotto? [...]. I più degli uomini, poveri e ricchi, sono anche in queste cose attaccati alle vecchie opinioni, e tardi ad arrendersi alla verità, oppure indolenti e noncuranti, o timidi e guardinghi troppo e diffidenti [...]. È col pensare, col ragionare, col fare esperienze che si viene a conoscere il vero e 'l buono e a lasciare le nocive, ed adottare le utili pratiche.* Ciò appunto che si sarebbe potuto fare attraverso un'ideale istituzione scolastica di tipo agrario<sup>39</sup>).

A queste proposte però, lanciate fin dai primi mesi di attività della *società agraria*, non fecero tuttavia seguito realizzazioni concrete. Ciò finì evidentemente per rallentare ogni entusiasmo nel sollecitare l'apertura di una scuola agraria<sup>40</sup>).

Tutti questi interventi, che per la verità rimasero in un ambito piuttosto circoscritto, potrebbero indurre ad ipotizzare attorno alla *Landwirtschaftsgesellschaft* un fiorire di attività di una certa capillarità e intensità. *In realtà* - come affermava davanti all'assemblea della sezione italiana del 1844 il segretario della stessa Agostino Perini - *essa procedette sempre sulle medesime norme.* Le sue iniziative erano semplicemente ricondotte dal Perini all' *ampliamento di cognizioni agricole, intendimento fermo e perseverante per rintracciare mezzi onde promuovere e migliorare l'economia rurale del paese, destata con premi ed elogi l'emulazione per far fiorire l'agricoltura, nuove sementi diffuse in tutti i distretti*<sup>41</sup>).

---

<sup>39</sup>) G. PINAMONTI, *Quali utilità si possono sperare da un'agricola società?*, in: GADTR, III (1842), pp. 53-54.

<sup>40</sup>) Solo agli inizi degli anni Sessanta la direzione centrale della *Landwirtschaftsgesellschaft* riprese con insistenza a sollecitare la Dieta tirolese per l'istituzione di una *Landwirtschaftsschule* tirolese. Si veda: TLAI, Landesauschuß, *Akten 1863*, Nr. 357 1/2.

<sup>41</sup>) *Atti sociali*, in: GADTR, V (1844), p. 75.

In ultima analisi dunque gli interventi della *Società agraria*, pur presentando in diversi casi degli spunti di originalità, che denotavano una sicura sensibilità per i problemi dell'agricoltura locale, erano tuttavia riconducibili entro un alveo di portata complessivamente modesta. Così la diffusione della sua opera rimase tutto sommato limitata ed incapace di coinvolgere con una certa continuità la gran massa dei piccoli coltivatori.

La *società* poi andò incontro durante le vicende quarantottesche, ad una crisi dirompente, che avrebbe finito per smembrarla. Gli sconvolgimenti del 1848 avevano messo in grave difficoltà la sezione italiana della *Landwirtschaftsgesellschaft*, che arrivò sull'orlo dello scioglimento. Il numero dei soci andava progressivamente rarefacendosi, il periodico della sezione, il *Giornale agrario dei distretti trentini e rovevetani* col '48 non era più uscito, mancavano completamente i mezzi finanziari per far proseguire nei suoi compiti la sezione italiana della *società*<sup>42</sup>). A tenerla in piedi rimanevano il presidente, il conte Matteo Thunn, il segretario Agostino Perini e pochi altri soci: costoro, in numero di 16 convennero a Innsbruck all'assemblea generale della *Landwirtschaftsgesellschaft* dell'aprile 1850 al fine di richiedere dei finanziamenti per risanare la situazione della sezione italiana e rilanciarne il ruolo. Nonostante, vincendo le resistenze del presidente della *Landwirtschaftsgesellschaft* Peter Gspan, i contributi fossero concessi, la sezione italiana non riuscì però a riorganizzarsi e nel 1851 cessò praticamente di esistere<sup>43</sup>).

Per le vallate trentine si trattava a quel punto di procedere ad un nuovo assetto organizzativo che consentisse in primo luogo di riprendere le fila del discorso della promozione di un'agricoltura più dinamica, ma che consentisse parallelamente di farlo, potendo fruire di metodi e mezzi più adeguati rispetto a quelli disponibili nel periodo del *Vormärz*.

D'altra parte il clima nell'ambito dell'agricoltura europea e dunque anche di quella austriaca e tirolese stava visibilmente mutando e non si può non riconoscere all'origine dei nuovi fermenti che stavano

---

<sup>42</sup>) Si vedano a questo proposito i dati contenuti in una relazione del 1850 nella documentazione della Statthalterei di Innsbruck (TLAI, Statthalterei, *A. Cultur*, 1850, Nr. 6867).

<sup>43</sup>) Si vedano i dati forniti da: G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft von Tirol*, cit., pp. 58-59.

attraversando le campagne, il dinamismo, che pur con i limiti a cui s'è potuto precedentemente far riferimento, aveva saputo esprimere la *Società agraria tirolese*. Le questioni agricole non erano più un fatto che interessasse solo la massa contadina nella sua tradizionale lotta per il conseguimento del traguardo della sussistenza, o tutt'al più una ristretta cerchia di amatori, con interessi puramente accademici, esse cominciavano a porsi come un reale problema che doveva essere affrontato a tutti i livelli, alla ricerca di sbocchi, che si rivelassero positivi per tutto il mondo rurale.

La costituzione nel 1866 a Vienna del Ministero per l'agricoltura, l'*Ackerbauministerium* era per molti versi una risposta alle forti attese del mondo rurale delle diverse aree della Monarchia. Il suo dichiarato obiettivo di servirsi di tutte le *Landwirtschaftsgesellschaften* dei diversi *Länder* come veicolo per far giungere alle campagne di tutta la Monarchia un chiaro messaggio di razionalizzazione delle attività agricole, unitamente a dei mezzi concreti per dare uno sbocco operativo a tale messaggio<sup>44</sup>), non poteva non avere una certa risonanza anche nelle vallate trentine.

Del resto cominciavano timidamente ad affacciarsi anche nelle campagne locali i problemi derivanti dal deciso e per molti versi irreversibile superamento di un'economia di sussistenza, per il proporsi sempre più convinto dell'economia di mercato<sup>45</sup>). Evidentemente gli strumenti di cui aveva potuto disporre la *società agraria tirolese* e di cui continuava a servirsi nelle vallate settentrionali della regione, di fronte a tali problematiche si stavano rivelando insufficienti a determi-

---

<sup>44</sup>) Si veda quanto osserva a riguardo E. BRUCKMÜLLER, *Landwirtschaftliche Organisationen und gesellschaftliche Modernisierung. Vereine, Genossenschaften und politische Modernisierung der Landwirtschaft in Österreich im Vormärz bis 1914*, Salzburg, 1977, pp. 24-41. Più in generale si veda: *Hundert Jahre Landwirtschaftsministerium. Eine Festschrift*, Wien, 1967. Si veda anche G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft von Tirol*, cit., pp. 75-77.

<sup>45</sup>) Su questo tema risultano particolarmente interessanti le osservazioni di H. MATIS, *Le condizioni economiche di base vigenti nelle regioni alpine verso la fine del XIX secolo*, in: *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana*, a cura di M. GARBARÌ, Trento, 1985, pp. 135-146, come pure quelle di A. LEONARDI, *Problemi ed orientamenti economici nel Trentino tra Otto e Novecento*, in: AA.VV., *De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'Ottocento e il primo dopoguerra*, a cura di A. CANAVERO e A. MOIOLI, Trento, 1985, pp. 13-64. Più in generale sul lento mutamento della struttura economica austriaca si veda: H. BENEDIKT, *Die wirtschaftliche Entwicklung in der*

narne una soluzione definitiva. Nonostante infatti, attraverso l'opera delle sue diverse sezioni, avesse impostato degli studi agronomici accurati ed avesse intrapreso una serie di scambi conoscitivi con i centri di ricerca agraria sia austro-tedeschi, che italiani, trasferendo alle campagne locali alcune sperimentazioni agronomiche, praticate con notevole efficacia al di fuori della realtà tirolese, nonostante avesse saputo produrre un certo clima di attenzione e fosse anche riuscita, in una qualche misura, a vivacizzare un ambiente rurale profondamente statico, non era però certamente stata in grado né di risolvere, né di avviare a concreta soluzione i problemi dell'agricoltura regionale<sup>46</sup>).

L'esigenza che s'avvertiva con maggior insistenza agli inizi degli anni Settanta, anche in seguito allo stimolo derivante dalla dinamica azione dell'*Ackerbauministerium*, era quella di dar vita ad un'«agenzia», che contribuisse a ridare vivacità ad un'agricoltura, che pur non godendo complessivamente di buona salute, vedeva soprattutto alcuni suoi settori toccati da segni di crisi piuttosto marcata.

In particolare ad essere scossi furono due comparti produttivi, quello viticolo e quello gelsibachicolo, di notevole rilievo economico per le vallate trentine<sup>47</sup>). E proprio con lo specifico compito di trovare

---

*Franz-Josef-Zeit*, Wien-München, 1958; A. BRUSATTI, *Österreichische Wirtschaftspolitik vom Josephinismus zum Standesstaat*, Wien, 1965; F. TREMEL, *Wirtschafts und Sozialgeschichte Österreichs*, Wien, 1969; H. MATIS, *Österreichs Wirtschaft 1848-1913. Konjunkturelle Dynamik und gesellschaftlicher Wandel im Zeitalter Franz Josephs I*, Berlin, 1972; *Die Habsburgermonarchie 1848-1918*, vol. I, *Die wirtschaftliche Entwicklung*, hrsg. von A. BRUSATTI, Wien, 1973; A. TAUSCHER, *Wirtschaftsgeschichte Österreichs auf der Grundlage abendländischer Kulturgeschichte*, Berlin, 1974.

<sup>46</sup>) È interessante notare come la *Società agraria tirolese* si fosse posta due fondamentali obiettivi, strettamente connessi tra di loro: acquisire una serie dettagliata di conoscenze relative ai vari aspetti dell'agricoltura praticata nei singoli distretti della regione e quindi cogliere l'effettiva portata dei «bisogni» emergenti dalle varie zone, onde proporre delle soluzioni, in consonanza con quanto, in ambiente europeo, stava proponendo la nuova agronomia (S. ZANINELLI, *Una agricoltura di montagna*, cit., pp. 104-105). Nella parte tedesca, non esistendo alcuna grande proprietà condotta con criteri razionali, era difficile far riferimento ad esempi concreti per l'introduzione di conoscenze agrarie di tipo innovativo ed in effetti, proprio per incrementare l'agricoltura la *Landwirtschaftsgesellschaft*, specie col presidente Gspan (1851-1860) cominciò, quasi a surrogare tale mancanza d'esempi, la pratica delle mostre (E. ERLER, *Der Landeskulturrat von Tirol*, cit., pp. 30-31).

<sup>47</sup>) Sui problemi della viticoltura tirolese si veda: E. MACH, *Der Weinbau und die Weine Deutschtirols*, Bozen, 1894; J. von HORMANN, *Der Tirolisch-Vorarlbergische*

una via d'uscita ai gravi problemi della gelsibachicoltura nacque, nel 1858 a Trento, una specifica «agenzia», il *Comitato bacologico*, sorto grazie alla decisa volontà degli operatori serici locali ed al rilevante impegno dell'ente pubblico<sup>48</sup>). Questa «agenzia» seppe avviare una serie d'interventi, per merito anche dell'abnegazione di alcuni benemeriti<sup>49</sup>), che gradualmente riuscirono a portare verso uno sbocco positivo la crisi avviatasi con il diffondersi dell'epidemia di pebrina. La sua azione si protrasse fino al 1876 e indubbiamente rappresentò una

---

*Weinbau*, Innsbruck, 1905; J. MADER, *Der Weinbau und die Weinbereitung in Deutschsüdtirol*, Bozen, 1921; F. ULMER, *Die Weinwirtschaft in Südtirol*, Innsbruck, 1931; R. RIGOTTI, *Rilievi statistici e considerazioni sulla viticoltura trentina*, Trento, 1932; E. AVANZI, *Note sull'economia viticola della Venezia Tridentina*, Trento, 1932; G. RUATTI, *Lo sviluppo viticolo nel Trentino*, Trento, 1955, pp. 21-37; R. RIGOTTI, *Note sulle vicende della vitivinicoltura trentina*, Trento, 1960; M. LADURNER-PARTHANES, *Vom Pergelwerk zum Troggel. Weinbau in der vorindustriellen Zeit*, Bozen, 1972; si veda inoltre in termini di inquadramento generale: A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive nella trasformazione del sistema agricolo tirolese*, cit., pp. 55-70, 109-129, 203-244. Sulla crisi prodotta alla gelsibachicoltura dalla pebrina, si vedano le considerazioni di A. LEONARDI, *Il setificio austriaco tra crisi e intervento pubblico (1870-1914)*, in: «Studi trentini di scienze storiche», a. LXIII (1984), pp. 361-400, LXIV (1985), pp. 67-126.

<sup>48</sup>) Interessanti a testimonianza di tale impegno le annotazioni di L. CANELLA, *Contributo per la conoscenza dell'industria serica austriaca*, in: «Programma dell'i.r. Scuola di commercio di Trento alla fine dell'a.s. 1899-1900», Trento, 1900, pp. 3-45; ivi, a.s. 1900-1901, pp. 3-25. Un'importante documentazione circa tale impegno è stata rinvenuta presso l'Allgemeines Verwaltungsarchiv di Vienna (d'ora in avanti abbreviato in AVAW), Ackerbauministerium, Landeskultur, 7 c (1869-1890); essa è tuttora sottoposta ad elaborazione da parte di chi scrive, nel contesto di una ricerca sul setificio nei Kronländer austriaci. A testimonianza dell'interesse pubblico per la crisi della gelsibachicoltura si veda anche: *Enquête über den Seidenbau in Österreich. Veranlaßt in Folge Allerhöchsten Handschreibens vom 15. Oktober 1866, zur Vorlage an den Seidenbau-Congreß bestimmt. Veröffentlicht vom Ministerium für Handel und Volkswirtschaft*, Wien, 1867. Si vedano anche le osservazioni di A. LEONARDI, *Il setificio austriaco*, cit., pp. 361-384.

<sup>49</sup>) Non può essere dimenticata in particolare la figura di spicco del sacerdote trentino Giuseppe Grazioli, che profuse notevolissimo impegno e grandi energie per trovare una concreta via d'uscita alla crisi provocata dalla pebrina. Si veda a proposito: L. CANELLA, *Contributo per la storia dell'industria serica*, cit., II, pp. 3-25, E. PONTELLO NEGHERBON, *Per una ricostruzione della vicenda biografica di don Giuseppe Grazioli*, in: «Studi trentini di scienze storiche», LXIV (1985), n. 3, pp. 289-342; n. 4, pp. 495-540, Id., *Grazioli: un prete per il riscatto del Trentino: la vita (1808-1891), gli scritti, le opere, i viaggi*, Trento, 1991.

tangibile risposta ad uno dei problemi più gravi che avevano funestato le campagne locali.

Del resto sulla spinta dei crescenti interessi derivanti dal sempre più convinto inserimento dei settori portanti dell'economia agricola trentina - quello zootecnico, quello lattiero-caseario, quello viticolo e quello gelsibachicolo - nel mercato, s'andava manifestando un sensibile mutamento nell'agricoltura locale ed emergeva, in termini sempre più decisi, l'esigenza della diffusione di conoscenze agrarie, in grado di agevolare la razionalizzazione del sistema<sup>50</sup>). La novità del momento era proprio costituita dal fatto che tale esigenza fosse manifestata tanto dai vertici del governo centrale austriaco, come pure dagli esponenti di spicco dell'amministrazione tirolese, quanto infine dai più attenti tra gli operatori agricoli della regione.

A muoversi per primo fu il governo di Vienna, che, come si è già potuto osservare, aveva promosso nel 1866 la costituzione dell'*Ackerbauministerium*, mirando a ridare nuova vitalità all'intero settore primario e intendendo valorizzare soprattutto le produzioni agricole destinate al mercato<sup>51</sup>). Fu poi la volta degli amministratori regionali, che nel 1868 proposero dalla sede istituzionale della Dieta tirolese la formazione di un Istituto agrario provinciale - concretizzatasi nel 1874 grazie all'apertura dell'*Istituto agrario e stazione sperimentale* di S. Michele all'Adige e nel 1879 con l'apertura del *Landwirtschaftliche Landeslehranstalt* di Rotholz -<sup>52</sup>).

La scelta di S. Michele era parsa opportuna alla Dieta tirolese, sia per la disponibilità degli ampi appezzamenti annessi all'ex monastero

---

<sup>50</sup>) Si vedano a riguardo le osservazioni generali espresse da: K. GEROK, *Die Lage der Landwirtschaft in Tirol*, cit., pp. 7-41; A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, cit., pp. 73-108. Sulle modalità di diffusione delle conoscenze agrarie più accreditate nel contesto del Tirolo italiano, si veda l'opera pubblicata dai fratelli Perini nel 1855: *Istruzioni pratiche di agricoltura compilate colla scorta delle migliori opere*, Trento, (1855).

<sup>51</sup>) Si veda quanto osserva a riguardo E. BRUCKMÜLLER, *Landwirtschaftliche Organisationen und gesellschaftliche Modernisierung*, cit., pp. 24-41.

<sup>52</sup>) Si veda a riguardo quanto osservato in altro lavoro: A. LEONARDI, *Il «Landeskulturrat» e le conoscenze agrarie nelle aree tedesca e italiana del Tirolo tra Ottocento e Novecento*, in: AA.VV., *Le conoscenze agrarie e la loro diffusione in Italia nell'Ottocento*, a cura di S. ZANINELLI, Torino, 1990, p. 98; nonché: U. CORSINI, *Storia di un Istituto nella storia di un Paese autonomo*, Trento, 1974; K. BOEHM, *Tirols Landwirtschaftliche Lehranstalten*, Innsbruck, 1930, pp. 23-56.



agostiniano, che per la loro conformazione, anche in senso altimetrico, che avrebbe consentito di praticare l'intera gamma delle coltivazioni in atto in tutto il Tirolo meridionale. Gli indirizzi e gli attributi funzionali delle due scuole, ma in particolare di quella di S. Michele, erano stati impostati tenendo presente il modello della scuola di Klosterneuburg, nell'Austria inferiore, specializzata in frutticoltura e viticoltura, da cui venne anche chiamato il primo direttore dell'Istituto di S. Michele, Edmund Mach, che cercò fin dall'inizio di adeguare la scuola alle esigenze di miglioramento espresse dall'ambiente agricolo locale.

L'insegnamento praticato tanto a S. Michele quanto a Rotholz, se per un verso dava spazio alle conoscenze teoriche e pratiche ritenute più utili per l'esercizio dell'agricoltura nell'area tirolese, raggiungeva però anche un grado di approfondimento di indubbio rilievo - a S. Michele in relazione a viticoltura e frutticoltura e a Rotholz in merito a zootecnia, foraggicoltura e alpeggio - che nulla aveva da invidiare rispetto a quello praticato in scuole di più consolidata tradizione e di livello più elevato<sup>53</sup>).

Nello stesso torno di tempo in cui le autorità viennesi e la Dieta tirolese stavano manifestando un crescendo di interessi per l'agricoltura, i più attivi tra gli operatori agricoli dell'area trentina promossero - tra il 1869 e il 1870 - la formazione della *Società agraria di Rovereto* e del *Consorzio agrario trentino*.

Era il prodotto di una lunghissima incubazione, che aveva preso l'avvio fin dal 1850, ma che solamente con le sollecitazioni dell'*Ackerbauministerium* aveva cominciato a smuovere in senso operativo gli ambienti rurali delle vallate trentine.

In una nota inviata il 19 maggio 1851 al Municipio di Trento da quella che ancora si definiva la *Sezione italiana dell'i.r. Società agraria tirolese*, mentre si faceva un bilancio dell'ultima fase di attività, sostenendo che *gli avvicendamenti politici dell'anno 1848 sorpresero questa Società agraria nello sviluppo della sua maggiore attività; gli elementi della sua operosità erano principalmente riposti nelle conferenze agrarie, nel giornale condotto per il corso di 9 anni, nei suoi premi*

---

<sup>53</sup>) Si vedano a riguardo le osservazioni prodotte da A. MOIOLI, nella sua relazione al Convegno di studio di Trento e S. Michele all'Adige, del giugno 1988, sul tema: *Le conoscenze agrarie e la loro diffusione in Italia nell'Ottocento*, relazione relativa al ruolo dell'Istituto agrario di S. Michele. Si ringrazia l'autore per aver concesso l'utilizzo della relazione, attualmente in fase di pubblicazione.

*d'incoraggiamento agli agricoltori, contadini benemeriti, e nello stabilire per la coltivazione degli alberi da frutto, si evidenziava d'altro canto che da quel momento ogni attività s'era completamente paralizzata, lasciando tra l'altro la società in precarie condizioni finanziarie*<sup>54</sup>). Il Comune di Trento era invitato a contribuire al risanamento delle partite debitorie, che sarebbero emerse di fronte ad un formale scioglimento della società e parallelamente a sostenere la nascita di un nuovo organismo di promozione agricola, di cui s'erano poste le basi in un'assemblea, tenutasi il 25 giugno 1850, cui avevano partecipato gli appartenenti a quella che era stata la *Sezione italiana dell'i.r. Società agraria tirolese*<sup>55</sup>).

La nuova «agenzia» si sarebbe dovuta chiamare *Società agraria del Trentino*, essa intendeva essere - come era evidenziato nella bozza di statuto, stesa nel 1850 -: *una libera unione di cittadini, che tende a migliorare lo stato intellettuale, morale ed economico delle classi agricole e industrie del popolo. I mezzi economici della Società consistono nei pubblici sussidi e nel contributo dei soci*<sup>56</sup>). Ciò a cui mirava in modo precipuo la nuova società era puntualmente richiamato nel documento preparatorio inviato al Comune di Trento: *La Società agraria del Trentino si propone particolarmente: a. di migliorare gli attuali prodotti ed strumenti agricoli e di introdurne di nuovi; b. di illuminare gli agricoltori colla diffusione di opere agrarie e cogli altri mezzi che verranno adottati dalla Società; c. di eccitare l'emulazione con esempi e premi. Col progresso delle condizioni sociali si prefigge ancora di venire in aiuto dell'industria agricola colla fondazione de' propri giornali agronomici, coll'istituzione di terreni sperimentali, con pubbliche esposizioni industriali, con proposte di quesiti tecnico-scientifici, coll'erezione di Istituti di educazione ed insegnamento agricolo e con altri simili mezzi. La Società agraria del Trentino - proseguiva la bozza di statuto - è formata dall'unione di sei consorzi. Ogni consorzio*

---

<sup>54</sup>) Si veda la nota inviata il 19 maggio 1851 dalla *Sezione italiana dell'i.r. Società agraria tirolese* al Municipio della città di Trento e firmata dal presidente Matteo Thunn (Archivio Comunale di Trento - d'ora in avanti abbreviato in ACT - III. 1801 (1851)).

<sup>55</sup>) Ibidem.

<sup>56</sup>) *Basi fondamentali dello Statuto della Società agraria del Trentino a tenore del protocollo 25 giugno 1850* (ACT, III.1801 (1851)).

agrario è costituito dai sozi del territorio di una delle sei capitanerie distrettuali<sup>57)</sup>).

La nuova «agenzia» dunque avrebbe dovuto rappresentare gli interessi agricoli di tutta la parte italiana della regione e proprio per evitare possibili mire egemoniche, che avrebbero potuto avere un sapore campanilistico, la bozza di statuto prevedeva che la deputazione centrale della società dovesse risiedere *alternativamente due anni a Trento e due anni a Rovereto*. Ma tra gli operatori agricoli delle vallate trentine non seppe emergere la capacità di dare uno sbocco concreto ai progetti formulati tra il 1850 e il 1851. Forse la poca fiducia in uno strumento che si intravedeva ancora una volta come sostanzialmente elitario, o anche la chiusura individualistica dei singoli operatori agricoli di fronte al vistoso emergere di problemi particolarmente delicati per viticoltura e gelsibachicoltura, e in una certa misura, pure la reciproca diffidenza tra gli agricoltori che gravitavano su Rovereto con quelli che gravitavano su Trento, produssero per un ventennio la completa paralisi delle iniziative in campo agricolo.

Quando la situazione di stallo venne superata, accanto alle motivazioni endogene al sistema agricolo trentino, vale a dire al risveglio prodotto negli ambienti rurali dalla necessità di superare le crisi viticola e gelsibachicola, andarono emergendo anche delle ragioni di carattere esogeno e, prima fra tutte, la svolta dinamica prodotta dalle iniziative assunte dall'*Ackerbauministerium*, che voleva, che, non solo in ogni Land, bensì in ogni area omogenea dal punto di vista agricolo, sorgessero delle «agenzie» agrarie, capaci di svolgere la funzione di organismi tecnici in grado di farsi tramite tra le direttive viennesi e le esigenze operative dei coltivatori. Di fronte al manifestarsi di questi diversi fermenti non si ebbe tuttavia uno sbocco organizzativo unitario per l'agricoltura trentina, bensì una netta spaccatura tra Trento e Rovereto.

Nel corso del 1869 s'erano, per il vero, fatti diversi tentativi per arrivare ad una soluzione organizzativa unitaria per tutto il Trentino, arrivando anche alla redazione di uno statuto per un'*Associazione agraria trentina*, che ripercorreva, perfezionandoli e puntualizzandoli, i contenuti dell'«agenzia» proposta nel 1850. L'associazione si definiva *una libera unione di cittadini, che tende a migliorare lo stato morale, intellettuale ed economico delle classi agricole del Paese*. Il suo scopo era illustrato dal paragrafo 3 dello statuto: *a. istruire gli agricoltori col*

---

<sup>57)</sup> Ibidem.

*promuovere la fondazione di scuole agrarie e di biblioteche agrarie circolanti, e coll'introdurre pratici sperimenti; b. adoperarsi per far conoscere ed adottare le migliori colture, le pratiche agrarie più convenienti, i concimi più vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati affini all'agricoltura, che possono essere utilmente introdotte in paese, come pure gli animali domestici, la cui importazione e propagazione potrebbero essere giovevoli, e di promuovere il buon governo e il miglioramento delle razze indigene; c. concorrere a tutti i provvedimenti che fossero dati per proteggere ed incoraggiare il progresso dell'agricoltura e il benessere e la educazione morale ed intellettuale della classe agricola; d. promuovere ed ordinare concorsi ed esposizioni di prodotti agrari, di macchine e di strumenti rurali e portare il proprio giudizio sui premj e sulle altre ricompense che venissero all'uopo stabilite, come pure remunerare gli scrittori di cose utili riflettenti l'agricoltura e procurare la massima diffusione dei loro scritti fra il popolo; e. influire perché vengano prese le disposizioni necessarie per far osservare le leggi ed i regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici onde prevenire la propagazione delle epizootie; f. rappresentare legalmente il paese in tutto ciò che riflette gli interessi ed i bisogni dell'agricoltura e di promuovere in genere tutto ciò che da vicino o da lontano può ridondare a vantaggio della stessa.*

Relativamente ai mezzi che avrebbero consentito all'associazione di muoversi, pare opportuno riportare quanto stabilito dai §§ 33,34 e 57 dello statuto: *i mezzi morali di cui l'Associazione intende valersi per diffondere le utili cognizioni e per dare incremento all'agricoltura ed in genere alla condizione economica del paese sono specialmente i seguenti: a. le frequenti adunanze per le economiche e tecniche discussioni tanto nei differenti Comizi, quanto presso il Consiglio Centrale; b. la nomina di Giunte tecniche per preparare, approfondire, e pienamente esporre le più importanti questioni economiche, o quelle in genere che hanno diretta influenza col Paese; c. la pubblicazione dei conchiusi dell'Associazione, degli operati delle giunte, delle utili scoperte, dei ritrovati e miglioramenti; dei ricordi sulle primarie culture del Trentino e suoi migliori metodi industriali; e ciò col mezzo di un proprio giornale, o entrando per ora in trattative a questo scopo con uno dei patrii nostri giornali; d. la diffusione delle più riputate opere agronomiche, mediante la fondazione di biblioteche agrarie circolanti; e. eccitamenti, concorsi, esposizioni, premj e menzioni onorevoli; f. la nomina di professori ambulanti, il numero e gli obblighi dei quali verranno stabiliti da apposita istruzione. Di mano in mano poi che la*

*istituzione di quest'agraria associazione verrà moralmente e materialmente sempre più radicandosi, essa si propone di dare sviluppo alle forze ed alle ricchezze agricole del paese: a. colla fondazione di varie scuole inferiori agronomiche e tecniche; b. col acquisto di varj estesi poderi modelli per i pratici esperimenti; c. colla fondazione di un completo Istituto Convitto di educazione agraria teorico-pratica. [...] I mezzi economici dell'Associazione consistono nei sussidi dello Stato, della Provincia e dei Comuni, nelle elargizioni dei privati e nel contributo dei socj<sup>58</sup>).*

Uno sforzo per dare vita ad un organismo unitario nella parte italiana del Tirolo era anche stato fatto, su invito dell'*Ackerbauministerium*, dalla Luogotenenza tirolese, che riconosceva opportuna, al fine di sviluppare l'agricoltura locale, la ripartizione organizzativa della regione in tre distinte «agenzie», una per il Tirolo settentrionale, una per il Sudtirolo tedesco ed una infine per il Tirolo italiano e proprio per questo sollecitava *l'istituzione di una società nella quale facessero capo anche altre associazioni agricole che nel Tirolo italiano fossero per istituirsi e che potesse così rappresentare efficacemente gli interessi agricoli del paese*<sup>59</sup>).

Gli elementi di divisione prevalsero tuttavia sulle sollecitazioni ad agire con unità d'intenti e il 12 dicembre 1869 nacque a Rovereto la *Società agraria di Rovereto*, mentre il 21 febbraio 1870 prese il via ufficiale a Trento il *Consorzio agrario trentino*<sup>60</sup>).

Gli intenti statutari risultavano fundamentalmente gli stessi e riprendevano, in ultima analisi, quelli che erano gli obiettivi, nonché i mezzi per raggiungerli, che s'era prefissa fin dal 1838 la *Landwirt-*

---

<sup>58</sup>) *Progetto di statuto dell'Associazione agraria trentina.* (ACT, III.3.1869, 30.XI.1869).

<sup>59</sup>) Si veda la nota inviata al Magistrato civico di Trento dall'i.r. Luogotenenza per il Tirolo e Vorarlberg, in data 1 dicembre 1869. (ACT, III.3.1869, 1.XII.1869).

<sup>60</sup>) *Statuto della Società agraria di Rovereto approvato con decreto 13 gennaio 1870 N. 8287 dell'Ecc. i.r. Luogotenenza, Rovereto, 1870; Statuto della Società agraria di Rovereto approvato nell'adunanza generale dei 18 marzo 1871 e sancito con Decreto Luogotenenziale dei 24 maggio 1871 N.2903 II, Rovereto, 1871; SOCIETÀ AGRARIA DI ROVERETO, Relazione della presidenza sull'attività sociale del decennio 1869-1879 e rapporto sull'operato dell'anno 1879, Rovereto, 1880; Statuto del Consorzio agrario trentino approvato nell'adunanza generale dei soci del 21 febbraio 1870 e modificato nelle adunanze generali dei soci dei 18 febbraio e 28 giugno 1873 e 30 giugno 1875, Trento, 1892.*

*schaftsgesellschaft*, pur affinando ad una situazione decisamente più matura il proprio ruolo<sup>61</sup>). Nelle nuove «agenzie» e in particolare nelle finalità del *Consorzio agrario trentino* c'era tuttavia un elemento nuovo rispetto alle esperienze passate, quello cioè di assunzione di rappresentanza legale degli interessi agricoli dell'intero territorio su cui il consorzio esercitava la sua funzione. In effetti, stando a quanto recita-

---

<sup>61</sup>) Si vogliono qui riportare gli elementi salienti dello statuto del *Consorzio agrario trentino*, che consentono di verificare la continuità con l'esperienza della *Landwirtschaftsgesellschaft* e parallelamente l'affinamento operativo raggiunto. «*Il Consorzio agrario trentino* - recitava il § 4 dello statuto - *si propone precipuamente: a) di favorire l'istruzione degli agricoltori col promuovere la fondazione di scuole agrarie e la introduzione di pratici esperimenti, e col diffondere le cognizioni agricole, b) di adoperarsi per far conoscere ed adottare le migliori colture, le pratiche agrarie più convenienti, i concimi più vantaggiosi, gli istrumenti rurali perfezionati affini all'agricoltura, che possono essere utilmente introdotti in paese, come pure gli animali domestici, la cui importanza e propagazione può essere giovevole, di promuovere il buon governo ed il miglioramento delle razze indigene, c) di concorrere a tutti i provvedimenti che fossero dati per proteggere ed incoraggiare il progresso dell'agricoltura, il benessere e la educazione morale ed intellettuale della classe agricola, d) di promuovere ed ordinare concorsi ed esposizioni di prodotti agrari, di macchine e di istrumenti rurali, e portare il proprio giudizio sui premi e sulle altre ricompense che venissero all'uopo stabilite, come pure remunerare gli scrittori di cose utili riflettenti l'agricoltura e promuovere la massima diffusione dei loro scritti fra il popolo, e) di influire perché vengano prese le disposizioni necessarie per far osservare le leggi ed i regolamenti sulla polizia campestre e quelli sul trattamento e sull'igiene degli animali domestici onde prevenire la propagazione delle epizoozie, f) di promuovere in genere tutto ciò che da vicino o lontano può ridondare a vantaggio dell'agricoltura. I mezzi - proseguiva poi il § 8 dello statuto - di cui il Consorzio intende valersi per diffondere le utili cognizioni e per dare incremento alla agricoltura ed in genere alla condizione economica del paese sono specialmente i seguenti: a) le frequenti adunanze per le economiche discussioni, b) la nomina di Giunte tecniche per preparare, approfondire e pienamente esporre le più importanti questioni economiche e quelle in genere che hanno diretta influenza sull'agricoltura del paese, c) la pubblicazione dei conchiusi del Consorzio, degli operati delle Giunte, delle utili scoperte, dei ritrovati e miglioramenti, dei ricordi sulle primarie colture del paese, sui migliori metodi industriali e sopra tutto ciò che può interessare l'agricoltura, d) la diffusione delle più riputate opere agronomiche mediante la formazione di biblioteche agrarie circolanti, e) la promozione di concorsi, esposizioni, eccitamenti, premi e menzioni onorevoli, f) la cura di facilitare e procurare ai soci l'acquisto di sementi, piante, strumenti od altri oggetti appartenenti all'agricoltura a prezzi e modi vantaggiosi». Col § 61 infine erano definiti i mezzi economici dell'«agenzia»: i mezzi economici del Consorzio consistono nel contributo annuo dei soci, nei sussidi dello Stato, della Provincia, dei Distretti e dei Comuni, nelle elargizioni dei privati, nelle rendite dei beni di ragione del Consorzio, ed in altri eventuali introiti straordinari (Statuto del Consorzio agrario trentino, cit., pp. 4-18 passim). È inutile far notare la pressoché*

va l'art.1 dello statuto: *Il Consorzio agrario trentino è un'associazione che ha per iscopo di rappresentare legalmente la parte italiana della provincia in tutto ciò che riflette gli interessi agricoli della stessa e d'esercitare la sua influenza ed attività in tutto ciò che può migliorare le condizioni agricole del paese.* Per quanto poi concerneva la *Società agraria di Rovereto*, sempre l'art.1 del relativo statuto precisava che suo scopo era quello di *promuovere e rappresentare legalmente in questo Civico e Capitanale Distretto gl'interessi d'ogni ramo d'economia rurale*<sup>62</sup>).

A raccogliere però dal punto di vista materiale l'eredità della sezione italiana della *Landwirtschaftsgesellschaft* fu il *Consorzio agrario trentino*, cui vennero affidati dal Municipio di Trento l'archivio e soprattutto la biblioteca della cessata «agenzia», la cui pur modesta consistenza dimostra l'apertura con cui s'accoglieva ciò che proponevano le scienze agronomiche in terra tedesca e francese, come pure lo sforzo per elaborare in proprio nuove proposte in campo agricolo, ma evidenza soprattutto la costante attenzione con cui era seguito tutto ciò che era prodotto dall'agronomia italiana. In effetti ciò che rimaneva della minuscola biblioteca della cessata *società* era costituito da 106 opere: 11 erano saggi agronomici e naturalistici di produzione locale, 10 erano opere di agronomia in tedesco, 3 erano francesi e tutte le altre erano italiane<sup>63</sup>).

---

assoluta coincidenza di questi capisaldi con quelli, più sopra illustrati, propri della progettata *Associazione agraria trentina*. Per quanto concerneva la *Società agraria di Rovereto* va sottolineato che obiettivi e mezzi attraverso cui raggiungerli risultavano fondamentalmente gli stessi rispetto all'«agenzia» di Trento, con un'accentuazione particolare per altro ad alcuni fattori che il *Consorzio agrario trentino* non considerava specificamente. Tra i mezzi indicati dall'«agenzia» roveretana nel perseguimento del suo scopo v'era: *il promuovere e diffondere l'istruzione agricola specialmente nelle scuole rurali, e procurando che venga eretta e mantenuta al più presto in Rovereto una scuola agraria teorico-pratica [...] il provvedere, appena i mezzi lo permetteranno, a lezioni ambulanti di agricoltura anche fuori del Comune di Rovereto [...] il far coltivare a podere-modello il fondo che dal Comune di Rovereto venne gratuitamente concesso a questo uso, onde nello stesso si possano vedere i diversi metodi di coltura e in particolar modo quello della vite e del gelso [...] il far confezionare seme di bachi da seta coi migliori metodi per ottenerlo possibilmente scevro da ogni infezione* (*Statuto della Società agraria di Rovereto*, 1871, cit., pp. 5-6 passim).

<sup>62</sup>) *Statuto del Consorzio agrario trentino*, cit., p. 3. *Statuto della Società agraria di Rovereto*, 1871, cit., p. 5.

<sup>63</sup>) Si veda presso l'ACT (III.4.1873) l'*Inventario della Società agraria tirolese*, nonché l'*Elenco dei libri della cessata Società agraria*. Oltre agli atti amministrativi,

L'impressione che si trae analizzando l'operato delle due «agenzie» sorte nell'area italiana della regione, è che pur non perdendo di vista i propri obiettivi statutari, abbiano comunque dato preminenza ad un compito particolare: quello di rappresentare gli interessi agricoli della parte italiana del Tirolo di fronte all'*Ackerbauministerium*<sup>64</sup>).

Non possono tuttavia essere passate sotto silenzio le iniziative che tanto la *Società agraria roveretana*, quanto il *Consorzio agrario trentino* seppero mettere in atto per divulgare le conoscenze agrarie tra gli operatori agricoli di tutte le vallate trentine. I mezzi individuati allo scopo furono di tre tipi: quello ormai sperimentato della stampa indirizzata ai contadini, quello del tutto nuovo - precedentemente alla fondazione degli istituti di S. Michele e Rotholz - delle scuole d'agricoltura, e infine quello, attivato da qualche tempo solo nella parte tedesca della regione, dell'insegnamento itinerante.

L'importanza della stampa venne immediatamente messa in luce dalla *Società agraria roveretana* fin dalla sua assemblea costitutiva, che propose di dar vita ad un periodico mirato alla formazione pratica degli agricoltori, in grado di fornire loro i mezzi per una razionalizzazione della loro attività<sup>65</sup>). Con tali intenti nacque dunque il *Giornale agrario di Rovereto*, il cui primo numero uscì nel febbraio del 1870 e che poi continuò ininterrottamente, seppure con cadenze periodiche diversificate, fino al 1884. Il periodico oltre agli «atti» della *Società agraria di Rovereto*, ospitò una serie di articoli su questioni relative all'agricoltura regionale e su esperienze praticate in altre aree<sup>66</sup>).

---

custoditi in 13 faldoni, la sezione italiana della *Landwirtschaftsgesellschaft* possedeva alcuni *strumenti agrarii* e precisamente: un *seminatojo*, un *aratro*, uno *sgranatojo di granoturco*; possedeva quindi dei modelli di strumenti: *uno strettojo del vino*, un *vomere a coltello grande*, un *vomere a mezzo coltello*, un *seminatojo a due ruote*, un *vomere a tre coltelli con carretta separata*, un *vomere a sette coltelli*, un *erpice tutto in legno*, *due mezzi coltelli da vomere*, ed uno *intiero isolati e piccoli*. Vennero poi consegnati al *Consorzio agrario trentino* i *punzoni pel conio di medaglie d'incoraggiamento*, nonché alcune medaglie d'argento e rame, i mobili della cessata sezione e la sua biblioteca.

<sup>64</sup>) Si vedano a proposito le puntuali valutazioni di S. ZANINELLI, *Una agricoltura di montagna*, cit., pp. 105-106.

<sup>65</sup>) SOCIETÀ AGRARIA DI ROVERETO, *Relazione della presidenza sull'attività sociale del decennio 1869-1879*, cit..

<sup>66</sup>) Si veda a proposito: S. ZANINELLI, *Una agricoltura di montagna*, cit., p. 129; M.A. SPAGNOLLI, *Il ruolo ed il metodo dell'istruzione agraria in una società di tipo precapitalistico: il Trentino dal 1850 al 1914*, in: «Economia trentina», 1990, n. 3, pp. 18-19.



Stessi indirizzi perseguì anche il *Consorzio agrario trentino*, che diede vita, a partire dal 1872, al periodico *L'agricoltore*, che uscì fino al 1914 e che pur assumendo in questo periodo delle fisionomie e dei ruoli non sempre omogenei, svolse tuttavia per le vallate trentine una funzione divulgativa delle conoscenze agrarie di indubbio rilievo<sup>67</sup>). Il fatto stesso poi che circolasse tra gli oltre 1200 soci del *Consorzio agrario trentino* era indice di una ricaduta di vasto raggio dei messaggi agronomicamente innovativi divulgati dalle sue colonne.

Per quanto concerneva invece l'azione formativa nei confronti degli agricoltori, praticata attraverso un'istituzione scolastica, è da rilevare che, precedentemente all'intervento in quest'ambito della Dieta tirolese, furono avviate in modo autonomo delle iniziative specifiche tanto dalla *Società agraria di Rovereto*, quanto dal *Consorzio agrario trentino*. In questi interventi pare per altro ravvisabile più che l'intento di operare in modo razionale un servizio formativo nei confronti dell'agricoltura di tutta l'area italiana della regione, una sorta di rivalità campanilistica tra gli operatori dei due organismi, che anziché coagulare gli sforzi in vista del raggiungimento di un obiettivo unico, finirono per agire isolatamente, dimostrandosi però incapaci di dar vita a istituzioni solide, in grado di reggere nel tempo.

Così la scuola agraria attivata in sordina a Rovereto dalla *Società agraria* nel dicembre 1872 ed inaugurata ufficialmente nel febbraio del 1874 - dunque in concomitanza con la fondazione da parte della Dieta tirolese dell'Istituto agrario di S. Michele - non riuscì a protrarre i suoi corsi oltre il 1876, quando, venuti meno i contributi elargiti dalla mano pubblica, dimostrò di non essere in grado di sostenersi in base al semplice autofinanziamento della *Società agraria di Rovereto*<sup>68</sup>).

Non era del resto pensabile che la Dieta tirolese, che aveva sostenuto uno sforzo finanziario di proporzioni particolarmente consistenti per dotare l'Istituto agrario di S. Michele di strutture e mezzi infrastrutturali di grande efficacia, e l'*Ackerbauministerium*, che annualmente conferiva il suo contributo per il funzionamento dell'Istituto e dell'annessa stazione sperimentale, appoggiassero finanziariamente

---

<sup>67</sup>) Si vedano a riguardo le osservazioni di: S. ZANINELLI, *Una agricoltura di montagna*, cit., pp. 107-132.

<sup>68</sup>) Si veda: SOCIETÀ AGRARIA DI ROVERETO, *Relazione della presidenza sull'attività sociale del decennio 1869-1879*, cit.; M.A. SPAGNOLLI, *Il ruolo ed il metodo dell'istruzione agraria*, cit., pp. 13-16.

anche la scuola roveretana, che perseguiva sullo stesso territorio, ma con capacità operative decisamente più limitate, gli stessi obiettivi dell'Istituto di S. Michele<sup>69</sup>).

Le stesse ragioni di fondo condizionarono quello che può essere considerato il sostanziale insuccesso della Scuola agraria di S. Giorgio, fondata alla fine del 1873 in un podere posto alla periferia di Trento dal *Consorzio agrario trentino*.

Il *Consorzio agrario* nell'aprire la scuola intendeva offrire un servizio a tutti quei giovani che si proponessero d'apprendere l'agronomia allo scopo, sia di migliorare le proprie coltivazioni, sia di qualificarsi a buoni fattori di campagna (gastaldi), o proseguire gli studi in istituti superiori d'agricoltura. Il regolamento della scuola - cui era anche annesso un convitto - prevedeva un'istruzione teorico-pratica secondo i più accreditati sistemi: a) nella teoria si estende agli oggetti inerenti ad una scuola popolare di agricoltura; b) nella pratica ha riguardo alle molte e svariate coltivazioni usate in Paese e perciò: c) sono a disposizione un podere-scuola nella tenuta di S. Giorgio, una stazione bacologica, uno stabilimento enologico ed una stazione di caseificio<sup>70</sup>).

L'attività della scuola, protrattasi fino all'autunno del 1883, ebbe però, nonostante le buone intenzioni dei promotori, un rilievo piuttosto limitato. Del resto, per forza di cose, finì inevitabilmente per indirizzarsi verso settori che erano trattati in modo più efficace presso l'Istituto di S. Michele su cui si focalizzava l'intervento finanziario dell'ente pubblico, che comunque, seppure in termini non rilevanti, non era stato fatto mancare nemmeno a quest'iniziativa. In effetti le sovvenzioni arrivate dal Ministero dell'agricoltura, sia direttamente, sia per tramite della Camera di commercio di Rovereto, al *Consorzio agrario trentino*, variarono dagli 800 ai 3.500 fiorini annui. Secondo i

---

<sup>69</sup>) L'*Ackerbauministerium* aveva finanziato la fondazione della scuola roveretana nel 1872 con 1000 fiorini. Aveva poi reso possibile l'attivazione regolare dei corsi nel 1874 con un contributo di 6000 fiorini, concedendo anche contributi per ulteriori 4000 fiorini annui fino al 1878: la spesa era comunque ritenuta eccessiva sia per la limitata influenza didattica della scuola, sia soprattutto perché tale uscita rappresentava un doppio rispetto a quella più consistente derivante dal sostegno finanziario concesso all'Istituto di S. Michele. Su questo tema si vedano le considerazioni e i dati prodotti da: M.A. SPAGNOLLI, *Il ruolo ed il metodo dell'istruzione agraria*, cit., p. 16.

<sup>70</sup>) *Regolamento della scuola-convitto agraria in Trento*, Trento, 1875, pp. 1-2.

responsabili del *Consorzio*, nonostante la sua modestia, i contributi elargiti dell'ente pubblico risultarono comunque determinanti per lo svolgimento delle attività didattiche teoriche e pratiche nel campo della zootecnia e del caseificio, come pure in quello della viticoltura ed in particolare dell'ampelografia<sup>71</sup>).

L'iniziativa assunta dalle due «agenzie» trentine nell'ambito della formazione agronomica di tipo scolastico, nel momento stesso in cui stava per decollare l'intervento diretto dell'ente pubblico, attraverso l'Istituto di S. Michele, aveva dunque finito per rivelarsi debole, dispersiva, poco efficace e sostenuta da ragioni più di campanile, che di effettivo, razionale servizio alla maturazione dell'agricoltura locale. Più interessante si dimostrò invece l'esperienza legata alla divulgazione agronomica attuata grazie al cosiddetto insegnamento itinerante.

Nel 1872 era stato inaugurato nell'area tedesca del Sudtirolo l'*Institut der landwirtschaftlichen Wanderlehrer*, che poneva le premesse per una penetrazione capillare nelle campagne di strumenti conoscitivi atti a stimolarne un diffuso rinnovamento, secondo l'esperienza già avviata nel Nordtirolo dall'abate Trientl<sup>72</sup>). Tale metodologia era ritenuta efficace anche per la formazione degli agricoltori trentini e la prima ad adottarla fu la *Società agraria di Rovereto*, che nel 1873 diede incarico ai docenti della propria scuola agraria di tenere nelle sedi periferiche della *società*, delle lezioni, calibrate alle potenzia-

---

<sup>71</sup>) Da un nutrito carteggio, custodito presso l'Allgemeines Verwaltungsarchiv di Vienna, Ackerbauministerium (L 7 c, 14: 1869-1876) risulta però che tale cifra doveva essere impegnata più che nell'impianto e nella gestione della scuola agraria di S. Giorgio, nella ricerca dei rimedi a quello che era il flagello contingente di maggior rilievo: la pebrina. Sulla scuola, avviata il 22 novembre 1873 e chiusa nell'autunno del 1883, si vedano i resoconti annuali, pubblicati sull'organo del *Consorzio agrario trentino*: «L'agricoltore», si veda in particolare un sintetico resoconto consuntivo sulla sua attività: *La scuola agraria*, in: «L'agricoltore», XII (1883), n. 8, pp. 203-204, *Il Consorzio agrario e la cessazione della scuola agraria di S. Giorgio*, ivi, n. 9, pp. 225-226.

<sup>72</sup>) Si veda: *Was sind und was wollen die landwirtschaftlichen Vereine?*, in: «Landwirtschaftlicher Volkskalender», 1867, pp. n. n. ; M. FORCHER, *Wie und warum es 1882 zur Gründung des Landeskulturrates kam*, cit., pp. 11-14; Id., *Die «Geburtswehen» des Kulturrates*, cit., pp. 3-4; E. ERLER, *Der Landeskulturrat von Tirol*, cit., pp. 40-42. Sulla figura e sull'opera del Trientl in particolare si veda: *Der Mistapostel. Ein Leben für den Bauernstand: Adolf Trientl (1817-1897)*, a cura di W. HOFINGER Innsbruck, 1992.

lità di apprendimento dei contadini, su temi di agronomia, zootecnia e veterinaria, che potessero avere una ricaduta operativa immediata<sup>73</sup>).

La breve durata dell'esperienza, esauritasi con il venir meno della scuola agraria, nulla toglie al suo significato, in quanto questo tipo di insegnamento, unitamente a quello mirato per il corpo docente delle scuole elementari, attivato sempre dalla *Società agraria di Rovereto* attraverso le cosiddette *Conferenze magistrali*, volte ad aggiornare la formazione agronomica degli insegnanti elementari<sup>74</sup>), costituì uno dei passi più significativi percorsi nell'area italiana della regione, prima della nascita del *Landeskulturrat - Consiglio provinciale d'agricoltura*, sulla strada della promozione di un'agricoltura razionale.

Quando dunque nel 1881 la Dieta tirolese, su esplicito invito del governo viennese, creò con apposita legge un organismo pubblico di coordinamento e rappresentanza del mondo rurale, non lo andava certo ad innestare in una realtà digiuna di esperienze organizzative, bensì in un ambiente, che seppure con modalità diverse, aveva saputo far maturare alcune «agenzie» che avrebbero dovuto indirizzare la sua agricoltura verso una crescente razionalizzazione.

Appare per altro certo, da quanto si è potuto esporre, che non sempre furono in grado di conseguire tangibili risultati in funzione di tale impegnativo obiettivo. Risulta però evidente che un traguardo lo seppero comunque raggiungere: riuscirono ad introdurre in ambienti, tradizionalmente definiti come misoneisti, un'attenzione costante e via via sempre più forte nei confronti della «nuova» agricoltura, quella che non era basata sulla sistematica riproposizione di pratiche colturali e di allevamento consuetudinarie, ma che sapeva guardare con interesse alle metodologie produttive innovative, capaci di indirizzare, in modo crescente, anche la produzione di queste vallate verso il mercato.

---

<sup>73</sup>) Per il vero l'iniziativa non ebbe una diffusione marcata, essendosi limitata allo svolgimento di poche lezioni all'anno, che raramente superarono la decina. Rappresentava comunque una novità di sicuro rilievo, che avrebbe sviluppato nel decennio successivo - quando venne riorganizzata dal *Landeskulturrat* - la sua effettiva portata. Sulle conferenze *ambulanti* organizzate dalla *Società agraria di Rovereto* si veda: M.A. SPAGNOLLI, *Il ruolo ed il metodo dell'istruzione agraria*, cit., pp. 16-17.

<sup>74</sup>) L'esperienza - essa pure successivamente ripresa dal *Landeskulturrat* - interessò tra il 1872 e il 1879 diverse decine di insegnanti. Si vedano a riguardo i dati prodotti da: M.A. SPAGNOLLI, *Il ruolo ed il metodo dell'istruzione agraria*, cit., p. 17.